

Avezzano rende omaggio al “suo” primo Giusto nel Mondo: inaugurata la pietra d’inciampo di Don Antonio Sciarra

7 Marzo 2026



“Io sono un nipote aggiunto di **Don Antonio Sciarra**: un fratello prete che entra nell’area del **Giardino dei Giusti della città**, un programma di altissima rilevanza civica. Assieme alla sua compagna missionaria che ha condiviso con lui speranze ed azioni, **Elsa Del Manso**, qui presente, portò vita e risorgimento nella sua comunità e altrove, picchiando spesso anche duro sulle coscienze. Insegnò molto ma soprattutto insegnò a donare tempo, carità, amore e sogni”. Applausi in sala, ma anche tanta commozione negli occhi. Presenze autorevoli sugli scranni, ma anche tanti volontari, credenti, amici e studenti del territorio attorno al nuovo luogo di “pace” della città. Ieri mattina, grazie all’intuizione del presidente del Consiglio comunale di Avezzano, **Fabrizio Ridolfi**, è stato inaugurato il “**Giardino dei Giusti di tutto il Mondo**”, nella parte retrostante della **Cattedrale dei Marsi**. Non solo un monumento del ricordo, ma uno spazio di dialogo, che racconta di vita sana e di futuro sostenibile. Contemporaneamente, è stata svelata e benedetta dal **Vescovo dei Marsi** anche la **prima pietra d’inciampo** del Giardino dei Giusti, **abbinata ad un albero piantato** e dedicata alla figura di **Don Antonio Sciarra**, che più di 30 anni fa decise di partire per l’Albania

con la sua missione “**Rindertimi**”, di resistenza e ricostruzione.



“Con orgoglio ed emozione ricordiamo e celebriamo coloro che sono partiti da Avezzano con un’idea coraggiosa ed hanno fatto la storia. - ha affermato il sindaco **Giovanni Di Pangrazio**, salutando tutti i presenti nella sala consiliare - Ogni **pietra d’inciampo** che posizioneremo nel Giardino sarà un inno alla vita, alla bontà e alle cose ben fatte. Io, Don Antonio, me lo ricordo bene: ero solo un ragazzino - ha continuato il primo cittadino - quando mi portò con sé a Colledara assieme a **Gino Milano** per radunare e raccogliere oggetti e utensili vecchi ma ancora buoni, per donarli a chi ne aveva bisogno. Già all’epoca, era evidente il suo peso morale e spirituale”. Don Antonio fu un cittadino del mondo, ma prima di ogni altra cosa, fu soprattutto un cittadino della “sua” Marsica. Il sacerdote, nell’arco della sua missione pastorale e missionaria, operò su più fronti, unendo **due terre apparentemente distanti**: la Marsica e l’Albania. L’8 dicembre del 2026 ricorreranno esattamente 14 anni dalla sua scomparsa, avvenuta all’età di 75 anni. “Quella di Avezzano è un’iniziativa meritevole - ha affermato l’Onorevole **Luciano D’Alfonso**, deputato alla Camera - che va oltre i confini della famiglia di Don Antonio. Una città, per essere realmente tale, ha bisogno di regole, di progetto, di memoria, di struttura valoriale e di beni irrinunciabili, altrimenti una persona

rischia di sprofondare nell'egoismo. Tempo fa, fui assistente del Vescovo di Chieti e, per questo, conobbi Don Antonio: nell'ambito delle Caritas, una delle persone più autorevoli d'Italia. Ha dedicato competenza e una motivazione risorgente alla causa dell'Albania, la terra di **Madre Teresa di Calcutta**, dove c'erano gli ultimi che vivevano esperienze da ultimi. Il suo esempio può aiutare gli altri a fare meglio e a non farsi divorare dall'indifferenza". Hanno partecipato alla cerimonia di questa mattina il vicesindaco Domenico Di Berardino, l'assessore Filomeno Babbo, i consiglieri Ignazio Iucci, Alfredo Chiantini, Lorenza Panei e Groffredo Taddei e Domenico Cucchiarelli, vicesindaco di Magliano de' Marsi. "Doveroso essere presenti per il ricordo di una figura emblematica: Don Antonio - ha aggiunto il consigliere regionale **Massimo Verrecchia**, in rappresentanza della Regione - è stato un esempio. Come missionario in terra albanese, dovette intraprendere un lungo cammino, con l'estrema difficoltà dei luoghi; si accampò in una roulotte, dove visse per tanti mesi. Un ruolo importante è stato svolto anche dalla nostra Azione Cattolica per continuare a coltivare l'eredità della sua memoria. Ha risollevato sei villaggi e ricostruito sei chiese: per noi Don Antonio Sciarra è stato un grande. All'Albania ha dato davvero tutto: lì potrebbe essere anche intrapresa l'istanza di canonizzazione". I Giardini dei Giusti, a livello nazionale ed europeo, rappresentano uno strumento formativo e culturale per contrastare tutte le forme d'odio. "Ad Avezzano - ha sottolineato ancora il presidente dell'assise comunale **Fabrizio Ridolfi** - abbiamo deciso di riqualificare e di rendere più bella e accogliente un'area centrale del territorio comunale. Non sarà solo un giardino di fiori, ma un giardino di idee da conservare e preservare nel tempo, con il rispetto di tutti". "La città - ha concluso il Vescovo Monsignor **Giovanni Massaro** - compie un gesto arduo e lungimirante. L'istituzione del Giardino non è solo un atto amministrativo, ma un segno profetico. È la scelta di incidere nella pietra e nella coscienza un principio fondamentale: il bene che esiste e resiste". In sala, tantissimi referenti e rappresentanti di associazioni locali, del Centro missionario e dell'Azione Cattolica. Allo svelamento, hanno partecipato anche tutti gli alunni della classe 1° E dell'I.C. **"Corradini-Pomilio": proprio loro hanno portato avanti, di recente, un progetto scolastico legato al valore senza tempo delle pietre d'inciampo e al loro significato nelle vite delle comunità.**

